

SULL'INSEGNAMENTO DELLA FILOSOFIA

Interrogazione a risposta orale

Al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica

Premesso che

nelle settimane scorse molti docenti di filosofia hanno sottoscritto un documento, promosso da Roberto Esposito, Adriano Fabris e Giovanni Reale dal titolo "*Un appello per la filosofia*" che annovera fra i primi firmatari Dario Antiseri, Luisella Battaglia, Remo Bodei, Maurizio Ferraris, Giacomo Marramao, Pier Aldo Rovatti, Emanuele Severino, Gianni Vattimo e molti altri fra i principali filosofi italiani;

nell'appello si lancia un allarme sul fenomeno in atto di eliminazione della filosofia teoretica da molti corsi universitari di Pedagogia e Scienze dell'educazione e sul progetto di ridurre da tre a due anni lo studio della filosofia nei licei a seguito dell'abbreviazione del corso di studi della scuola secondaria superiore da cinque a quattro anni, che sarà oggetto di sperimentazione in alcune scuole a partire dall'a.s. 2014/2015 dietro autorizzazione del MIUR;

I firmatari dell'appello segnalano inoltre come, nonostante negli scorsi decenni vi sia stata una diffusione delle etiche applicate (bioetica, etica ambientale, etica economica, etica della comunicazione), la bioetica venga inserita nelle declaratorie del MIUR fra i settori disciplinari della medicina e del diritto piuttosto che della filosofia, privilegiandone così l'aspetto procedurale piuttosto che quello formativo, volto a chiarire le motivazioni di determinate azioni umane al fine di aiutare ad assumere posizioni fondate sulla responsabilità;

il rischio che la cultura italiana sta vivendo, secondo i firmatari del manifesto, è che prevalga "*un'ideologia tecnocratica, per la quale ogni conoscenza dev'essere finalizzata a una prestazione, le scienze di base sono subordinate alle discipline applicative e tutto, alla fine, dev'essere orientato all'utile. Lo stesso sapere si riduce a una procedura, e procedurali ed organizzative rischiano di essere anche le modalità della sua costruzione e valutazione. Un conoscere è valido solo se raggiunge specifici risultati. Efficacia ed efficienza sono ciò che viene chiesto agli studiosi: anche nell'ambito delle discipline umanistiche*";

si chiede di sapere

quanti e quali siano ad oggi le sperimentazioni di scuola secondaria superiore di durata quadriennale e quante e quali di queste abbiano comportato una riduzione dell'orario e della durata pluriennale di insegnamento della filosofia;

se il Ministero abbia ad oggi fra i suoi obiettivi o se rientri fra le possibilità allo studio dello stesso e, in tal caso, in quali forme e modi una riduzione da tre a due anni dell'insegnamento della filosofia nelle scuole secondarie superiori o in parte di esse in conseguenza di una riduzione da cinque a quattro anni della durata del ciclo di scuola secondaria superiore;

se il Ministero non ritenga che, qualora si volesse imboccare la strada di una riduzione complessiva della durata del ciclo scolastico, questa dovrebbe necessariamente essere legata a una complessiva ridefinizione dell'intero percorso e a una generale riorganizzazione degli apprendimenti, evitando le facili scorciatoie di una riduzione del percorso finale che priverebbe la scuola secondaria superiore di quella coerenza e organicità già messa alla prova dal recente riordino del 2010;

se risulta al Ministero che sia in atto un processo di eliminazione della filosofia teoretica dai corsi universitari di Pedagogia e Scienze dell'educazione, quale portata abbia oggi questo fenomeno e quale sia la valutazione del MIUR su questo fenomeno;

se il Ministero condivida l'idea che il rilancio e il consolidamento nel nostro paese di una cultura scientifica e tecnologica, necessaria per il suo valore intellettuale e di contributo alla crescita culturale della nazione oltre che come sostegno allo sviluppo tecnologico dell'Italia in un contesto di competitività globale, debba essere necessariamente affiancata e sostenuta da una cultura umanistica e in particolare dallo studio della filosofia intesa come riflessione critica sulle procedure, sugli obiettivi e sulle implicazioni etiche delle nostre azioni e dei processi scientifici e tecnologici e come strumento di analisi necessario a sottoporre a valutazione critica la realtà dei fatti anche per suggerire strade nuove e prospettive diverse da quelle date.

LO GIUDICE, CHITI, COMPAGNONE, CUCCA, CUOMO, D'ADDA, DI GIACOMO, FEDELI, FERRARA, LEPRI, LIUZZI, MARINO, MASTRANGELI, MANASSERO, MATTESINI, MORGNONI, PAGLIARI, PEZZOPANE, PUGLISI, RICCHIUTI, ROMANO, SCALIA, SOLLO, SPILABOTTE